

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

CULTO ECUMENICO CITTADINO

CHIESA LUTERANA – DOMENICA 23 GENNAIO 2022



Domenica 23 gennaio 2022, con inizio alle ore 17, si è svolto il culto ecumenico cittadino nella Chiesa luterana di Trieste. Il culto è l'evento più importante della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, che a sua volta rappresenta il momento culminante di tutta l'attività ecumenica annuale. Per tutta la Settimana (18-25 gennaio) sono stati messi in rete i videomessaggi dei Pastori sulla pagina Facebook "Chiese di Trieste". I Pastori hanno commentato la narrazione evangelica della visita dei Re Magi a Gesù Bambino riportata dall'evangelista Matteo (2, 1-12). Il testo contiene il versetto "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo", scelto dalle Chiese del Medio Oriente come spunto di riflessione per la Settimana di quest'anno.

Al culto hanno partecipato numerosi fedeli e i rappresentanti delle Chiese. Don Valerio Muschi, Presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e coordinatore delle iniziative della Settimana ha illustrato il senso dell'evento. A fare gli onori di casa c'era il Pastore luterano Aleksander Erniša che, insieme al Presidente e curatore della Comunità evangelica luterana di Trieste Giuliano Auber, ha accolto i presenti. Il Presidente Auber ha precisato come la Settimana rappresenti la prosecuzione e conclusione del tempo di Natale, che ci ricorda che tutti veniamo da un unico Padre a cui dobbiamo tornare. Il

Pastore Aleksander ha brevemente presentato il materiale della Settimana ed esortato i presenti a porsi "alla presenza di Dio con sentimenti di gratitudine e di gioia, portando al suo cospetto tutti i malati, i sofferenti, gli emarginati, i rifugiati e gli sfollati, certi che Dio può dissipare le nostre tenebre con la sua luce. Mentre preghiamo oggi per l'unità della Chiesa – ha proseguito – preghiamo anche che noi e le nostre comunità possiamo essere luci che guidano gli altri verso Gesù Salvatore». Ha infine concluso esortando a pensare in modo diverso come i Magi, ad aprire il cuore in umiltà, guardando oltre, al di fuori degli schemi e oltre se stessi e a cercare qualcosa di più alto.

A Erniša si sono poi aggiunti gli altri Pastori a glorificare Dio e tutti i fedeli a pregare perché tutti siamo uno. Il coro “Voci luterane” con il m° Manuel Tomadin all’organo ha intonato nuovamente l’inno “O worship the King” che aveva accompagnato l’entrata dei Pastori all’inizio.

Padre Raško Radović, Protopresbitero della Chiesa serbo-ortodossa, ha pronunciato le preghiere di lode, adiuvalo da don Klemen Zalar per la parte in sloveno e accompagnato dal “Kyrie eleison” del coro. Pastori e fedeli hanno pronunciato insieme la confessione di peccato.

La proclamazione della Parola del Signore ha impegnato il Diacono Davide Lucchesi nella conduzione della recitazione a cori alterni del Salmo 8 e dell’Inno alla Luce di Efrem il Siro. Il Pastore delle Chiese valdese e metodista Peter Ciaccio ha dato lettura del capitolo 9 del profeta Isaia (versetti 1-6). La signora Duja Kaucic ha letto in sloveno Efesini 5, 8-14 e don Marino Trevisini, Parroco della Cattedrale di San Giusto, ha proclamato il Vangelo (Matteo 2, 1-12).

La predicazione era affidata al Parroco romeno-ortodosso Padre Constantin Pascariu. Purtroppo, a causa di un problema di salute, Padre Constantin non ha potuto essere presente, ma è stato validamente rappresentato dal Pastore della Chiesa avventista Michele Gaudio, che ha letto il testo della predicazione preparato dallo stesso Padre Constantin. Anche l’Archimandrita della Chiesa greco-ortodossa Padre Gregorio Miliaris non ha potuto essere presente per lo stesso motivo pur desiderandolo. Padre Gregorio ha comunque partecipato alla celebrazione della Settimana con il suo videomessaggio.

Padre Constantin nella sua meditazione ha commentato le letture, avvalendosi della guida di San Giovanni Crisostomo. «Come potevano i Magi sapere dalla stella che Cristo è il Re dei Giudei? Perché non era il re di nessun regno terreno... E non aveva nulla attorno che poteva indicare un regno, né un lanciere, né uno scudiere, né cavalli e asini, o qualcosa del genere». «Secondo me – continua a dire San Giovanni Crisostomo – questo è dovuto non solo alla stella, ma anche a Dio, che ha messo in moto le loro anime, come ha fatto con il re Ciro, spingendolo a liberare gli Ebrei dalla prigionia». Padre Constantin ha poi esortato tutti a lasciarsi guidare da Dio come hanno fatto i Magi. «Coloro che accolgono Cristo, il Messia, che nasce nella povera mangiatoia, annunziano al mondo la pace e l’armonia. Questo annuncio è pieno di significato nel nostro mondo travagliato da guerra e persecuzione dei Cristiani. La nascita del Signore sarà allora per noi un’opportunità per rinnovare la nostra speranza nell’aiuto e nella protezione di Dio». Ma perché un bambino? «Il bambino invita chi gli sta intorno a dare se stessi, a scendere a un pensiero più umile, a un sentimento più puro, a una gioia più santa». E questo atteggiamento deve estendersi a tutti i bambini perché «L’amore per tutti i bambini è l’inizio della comprensione dell’amore paterno di Dio per tutte le persone». E dai bambini consegue l’importanza della famiglia «coronamento della creazione e luogo o ambiente in cui l’uomo comincia a comprendere il mistero dell’amore paterno e della benedizione di Dio per gli uomini». E dalla famiglia questo amore deve estendersi a tutti quanti sono in uno stato di bisogno – malati, anziani e poveri –, grande opera missionaria della Chiesa nella società. «La luce di Betlemme – ha concluso Padre Constantin – ci chiama a mostrare sempre intorno a noi, con le parole e con i fatti, segni di speranza, di solidarietà e di comunione fraterna».

Dopo la meditazione all’organo del m° Manuel Tomadin, don Valerio ha guidato i presenti nella recitazione del Credo, il Simbolo di Nicea-Costantinopoli utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984. I fedeli hanno poi effettuato il gesto simbolico di portare ciascuno una stella (di carta) all’altare, dove era stato allestito un drappo blu con una grande stella dorata in mezzo a simboleggiare il cielo di Betlemme. Le stelle di ciascuno sono state attaccate intorno alla stella centrale, a dire «la presenza di Cristo, che ci è stato rivelato e la cui luce risplende su di noi. Come i Magi seguirono la stella fino a Betlemme, così noi siamo radunati sotto questa stella oggi per aggiungere la nostra stella al cielo e unire i nostri doni e le nostre preghiere per l’unità visibile della Chiesa. Mentre camminiamo verso questa meta, possano le nostre vite dare insieme luminosa testimonianza, affinché altri possano pervenire alla conoscenza di Cristo».

Sono poi seguite le preghiere di intercessione (Raul Matta, Duja Kaucic, Matilde Stern, Dea Moscarda, Laura Famea, Tommaso Bianchi) e il Padre Nostro. Valentina Colautti ha poi illustrato



la destinazione della colletta, devoluta a favore della distribuzione di pasti ai poveri, effettuata a cura della Comunità di Sant'Egidio. Durante la colletta, il coro ha intonato l'inno "We three kings of orient are".

Il congedo è stato affidato all'Arcivescovo della Chiesa cattolica Mons. Giampaolo Crepaldi che – dopo aver ringraziato la comunità ospitante, il coro (tutto femminile), il m° Tomadin e tutti i presenti – ha richiamato ancora una volta l'attenzione alla stella che ha condotto i Magi a Betlemme. «Ci troviamo di fronte tanti cammini: quello degli angeli, quello dei pastori, quello dei Magi. Tutto converge intorno a Cristo». Tutto sta a indicarci la centralità del Signore, l'essenza del cammino ecumenico. Il vero ecumenismo è quello che riconosce che lui è nostro Salvatore e Liberatore, in una società in cui sembra non interessare più a nessuno, in particolare alle nuove generazioni. È pertanto necessario pregare molto e testimoniare di più. Pregare perché Lui illumini la situazione tenebrosa della pandemia che sta sconvolgendo il mondo interiore e quello civile. «L'arma potente che abbiamo in comune è la preghiera perché arrivi la luce».

La celebrazione si è infine conclusa con la consueta benedizione solenne dell'assemblea impartita da tutti i Pastori presenti e un finale d'organo.

Trieste, 26 gennaio 2022

Tommaso Bianchi